

Gazzetta del Sud 25 Novembre 2008

Omicidio Stracuzzi, la Mobile notifica i provvedimenti restrittivi

Atto conclusivo, ieri mattina, della lunga e non semplice attività investigativa condotta dalla Mobile e collegata alle nuove indagini sull'omicidio di Antonino Stracuzzi. Delitto commesso in maniera plateale a Villa Lina nell'ottobre di sedici anni addietro.

La vittima, ritenuta vicina al clan Galli, venne infatti assassinata a colpi di pistola davanti a decine di persone mentre si trovava a bordo della sua auto. Un omicidio che scatenò una guerra di mafia tra i clan Sparacio e Marchese da un lato, e la "famiglia" di Luigi Galli dall'altra.

Grazie alle nuove dichiarazioni di un collaboratore di Giustizia, che diedero il via alle complesse indagini della Mobile, lo scorso 17 novembre il giudice per le udienze preliminari Maria Angela Nastasi ha inflitto due condanne a 30 anni a Corrado Favara, 47 anni, e Paolo Sapienza, 45. Entrambi, ritenuti responsabili dell'omicidio di Stracuzzi, hanno evitato l'ergastolo solo per la scelta, da parte dei difensori, del rito abbreviato.

Ieri i provvedimenti restrittivi – chiesti dal sostituto Giuseppe Verzera della Procura distrettuale antimafia peloritana – sono stati così notificati in carcere dagli uomini del vicequestore Marco Giambra. Favara stava già scontando infatti una condanna in regime di 41 bis. In passato il delitto Stracuzzi era stato trattato nel corso del processo denominato "Peloritana 2" al termine del quale alcuni esponenti della criminalità organizzata erano stati riconosciuti responsabili dell'omicidio, anche con sentenza oggi passata in giudicato.

A far rispolverare il fascicolo d'indagine le recenti dichiarazioni rese da Nicola Galletta e del catanese Maurizio Cesare Toscano. Quest'ultimo è stato condannato all'ergastolo in quanto riconosciuto colpevole di essere l'esecutore materiale dell'omicidio. Le indagini della Mobile hanno anche consentito di risalire a Domenico Di Dio e Antonino Romano (rinvii a giudizio nell'udienza dello scorso 17 novembre) e a Angelo Santoro, condannato a 12 anni di reclusione. Favara e Sapienza sono stati ritenuti colpevoli –in concorso con Giuseppe Mulè, Luigi Sparacio e Sebastiano Ferrara – di essere stati mandanti, organizzatori e ideatori del delitto. Santoro è invece considerato – assieme a Di Dio – uno degli esecutori materiali. Per questo omicidio erano già stati condannati all'ergastolo dalla Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria i mandanti messinesi Giuseppe Mulè, Luigi Sparacio e Sebastiano Ferrara (questi ultimi due boss pentiti) e lo stesso pentito Maurizio Toscano, che in primo grado fu assolto e, dopo un passaggio in Cassazione e un nuovo processo, è stato invece condannato all'ergastolo per questa esecuzione. L'agguato ad Antonino Stracuzzi (già nel 1993 per il delitto ci fu una prima ordinanza di custodia cautelare che fece scattare le manette per Luigi Sparacio e i suoi "fedelissimi" Angelo Bonasera e Rosario Vinci) fu compiuto poco prima delle 20 del 14 ottobre del 1992. La vittima, come di consueto, si trovava a bordo della sua nuovissima Fiat "Croma", parcheggiata nella piazzetta di Villa Lina proprio davanti alla chiesa di San Matteo. I killer,

secondo la ricostruzione delle forze dell'ordine, si avvicinarono alla berlina e fecero segno a Stracuzzi che volevano parlargli. La vittima, che ne conosceva bene alcuni, senza sospettare nulla abbassò il finestrino: venne subito fatto bersaglio di una serie di colpi di pistola, una "sentenza" di morte eseguita inesorabilmente. Subito dopo i killer, forse coperti da un altro equipaggio pronto ad intervenire, si allontanarono a bordo di una Fiat "Uno". Utilitaria che avevano rubato poco prima.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS